

INTERVISTA ALL'ON PAOLO COVA

Affrontiamo la questione delle quote latte

Nel 2010 si è “scoperto” che le vacche da latte avrebbero una produttività algoritmica di 999 mesi. Paolo Cova ha chiesto che sia fatta “piena luce su fatti che per anni hanno sconvolto il mondo lattiero-caseario”.

di Federico Molino

Succede che un giudice romano ordina alla Procura di indagare alcuni funzionari Agea per

l'ipotesi di reato di falso in atto pubblico: non crede che le vacche da latte producano latte fino a 82 anni. E così, a novembre, quella inverosimile quota di produzione nazionale gonfiata (secondo alcune stime circa il 20%) è



finita, per la prima volta, in un provvedimento giudiziario. Agli atti è scritto che l'alterazione del dato sulla longevità dei bovini “avvenne per espressa richiesta dei funzionari di Agea”. A che scopo? Bisognava “giustificare il dato in eccesso che aveva determinato le sanzioni”.

TRUCCHI E ALGORITMI

Dal 1984, il regime comunitario prevedeva una “quota” non superabile alla produzione di latte, negoziata da ciascuno Stato membro. Sforare, per un allevatore, voleva dire due cose: o trovare un produttore disposto a comprare l'esubero oppure sanare a pagamento l'eccesso.

Ma nel sistema italiano si è fatta strada, tra gli allevatori disonesti, anche una terza via: chi produceva in nero, chi introduceva in Italia latte straniero spacciato per nazionale, chi riassegnava una parte delle quote italiane a produttori fittizi...

Alcuni allevatori si sono rivolti alla magistratura, investendola della non corretta quantificazione delle quote latte, e quindi di errori nel calcolo delle sanzioni inflitte per il superamento teorico della singola quota latte attribuita. E arriviamo all'ordinanza del giudice romano Giulia Proto, secondo la quale i funzionari Agea “hanno chiesto la modifica dei criteri di calcolo del numero dei capi potenzialmente da latte. All'inizio l'algoritmo, prendeva in considerazione l'età dell'animale tra i 24 mesi e 10 anni di età”. Ma, secondo un'informativa del 2010 del Colonnello dei carabinieri Marco Paolo Mantile, «portando il limite

massimo da 120 mesi a 999 mesi, si ha una differenza in aumento di 300.000 capi, pari a oltre il 20% dell'intera popolazione bovina a indirizzo lattifero».

CHI HA PAGATO

Si parla di sanzioni per circa 4 miliardi di euro. E siccome 1,7 miliardi di queste multe sono andate a carico della collettività, anche l'Europa trova da ridire, perché l'uso di risorse pubbliche per far fronte alle multe al posto degli allevatori 'splafonatori', equivale a vietatissime sovvenzioni statali. E trova da ridire anche il nostro Collega parlamentare **Paolo Cova**, che dopo la svolta giudiziaria di novembre ha dichiarato: "Voglio conoscere la correttezza dei dati sulle produzioni e sulle presenze delle vacche nelle campagne 2011-2012 e 2012-2013 e sapere se i sistemi della Banca dati nazionale e del Sistema infor-

mativo agricolo nazionale documentano una tracciabilità e dei movimenti. Inoltre, il Ministero deve dirmi se il sistema è certificato".

Federico Molino - Sulla vicenda "quote" stai portando avanti numerose iniziative parlamentari. Per cominciare vorrei un commento alla lettera aperta del collega: alla luce di questa testimonianza, quali sono secondo te le ricadute sulla nostra professione e quali le responsabilità?

Paolo Cova - La vicenda "Quote Latte" ha avuto una grande ricaduta anche sulla nostra professione. Sono state chiuse tantissime aziende da latte e non ne sono state aperte altre.

Il numero dei capi bovini è drasticamente crollato. Veniva dichiarata una diminuzione di circa 500mila bovini da latte in 10 anni; ora, scoprendo che i dati potrebbero essere altri rispetto a quelli



L'ON. PAOLO COVA, DURANTE IL SUO INTERVENTO AL CONSIGLIO NAZIONALE DELLA FNOVI (ROMA, 29 NOVEMBRE).

comunicati, la diminuzione è ancora più ampia.

Balza agli occhi di tutti che avere circa 700mila bovini in meno comporta anche minor lavoro per i veterinari. Inoltre i pagamenti delle multe, gli affitti quote, l'acquisto quote, la mancata PAC e i ricorsi vari hanno prosciugato i conti degli allevatori.

Una situazione che ha spinto gli allevatori ad investire meno sulla sanità animale e sui controlli degli animali.

F.M. - Hai chiesto che lo Stato italiano faccia piena luce su fatti che per anni hanno sconvolto il mondo lattiero-caseario, costituendosi parte civile, in quanto danneggiato da uno splafonamento inesistente. Hai anche chiesto che sia sospesa ogni cartella esattoriale per i pagamenti delle multe. A che punto sono queste iniziative? Quale sostegno stai trovando dentro e fuori dalle istituzioni?

P.C. - Ad oggi non ho ricevuto risposte alle mie richieste, ma non mi fermo.

'COSÌ PERDIAMO IL LAVORO'

Lettera aperta di un Collega

Sono un libero professionista e mi occupo di animali da reddito in particolare bovini da latte. Passi per il discorso eventuali danni economici e morali alla categoria ma mi dà fastidio il vostro silenzio sul fatto che alcuni funzionari di "Agea" abbiano scritto e avvalorato per 20 anni che le vacche da latte vivono 82 anni, determinando la truffa delle quote latte. Truffa per la quale sono state assegnate all'Italia le sanzioni con conseguente diminuzione dei contributi Pac alle aziende. Ma dove hanno studiato questi signori? E perché noi non gli diciamo che non è vero visto che abbiamo studiato più di loro? Questo sistema ha portato alla distruzione e alla rovina di numerose aziende di vacche da latte con susseguente perdita anche del lavoro mio e di tanti altri colleghi. Vogliamo costituirci parte civile, per favore, per difendere il nostro lavoro e quello delle generazioni future? *Lettera firmata*

“Il veterinario aziendale aiuterà nella veridicità dei dati”

La vicenda non può passare come se niente fosse successo. Vero che la magistratura deve fare i suoi passi, ma è necessario maggiore prudenza nel richiedere i pagamenti per evitare che poi si accerti che gli allevatori non dovevano pagare. Il problema nasce dal fatto che Agea, come ho scritto anche in una interrogazione, sta continuando a chiedere i pagamenti. Situazione molto curiosa anche perché Agea, con i suoi dirigenti, risulta tra gli indagati per dati falsi e gonfiati che sono la causa dei pagamenti.

Il mio partito chiede la nomina di una Commissione Bicamerale d'inchiesta per fare chiarezza su questa vicenda: dobbiamo capire cosa non ha funzionato e soprattutto si deve mettere fine a questa vicenda, accertando la verità.

F.M. - Quali sono state secon-

do te le più grandi carenze all'origine della vicenda, quali i fattori da rimuovere o da correggere che l'hanno resa possibile?

P.C. - Sembra assurdo dirlo, ma è stato il numero eccessivo di dati raccolti. In questa situazione non sono stati fatti gli incroci fra diversi dati per leggere correttamente la situazione.

È compito della magistratura definire se l'errore sia stato fatto in modo fraudolento o meno; come veterinario posso dire che alcuni dati non potevano corrispondere e i risultati mi sembrano abbastanza lampanti. Troppi enti e società hanno gestito questa vicenda senza dialogare o *parlandosi addirittura troppo* per arrivare a far tornare i conti. Cosa fare? Semplificare le procedure, assicurando un maggiore incrocio di dati e la tracciabilità degli operatori che ope-

rano sulle banche dati.

F.M. - Da veterinario in questo comparto, che lezione deve apprendere la categoria da quanto accaduto? Dal tuo punto di vista, la buiatria libero-professionale può rendersi - ed eventualmente in che modo - parte attiva di un sistema virtuoso?

P.C. - I veterinari buiatri libero-professionisti possono giocare un ruolo nella gestione e tracciabilità dei dati; inoltre la presenza del veterinario aziendale, che svolge il proprio ruolo anche per la tracciabilità del prodotto, aiuta a confermare la veridicità dei dati. Attualmente un problema simile esiste per il latte di bufala e per la mozzarella di bufala Campana D.O.P.: manca una corrispondenza tra capi bufalini e latte prodotto.

In commissione agricoltura ho ascoltato interessanti interventi di colleghi libero-professionisti sulla tracciabilità e sul ruolo dei veterinari. ●



FondAgri

Fondazione per i Servizi
di Consulenza in Agricoltura



Iscritta al Registro della C.C.I.A.A. di Roma
Sede: Via dei Baullari n. 24 - 00186 Roma - tel. 06.68134383
email: info@fondazioneconsulenza.it
P.IVA 10091571009 - C.F. 97481620587
www.fondazioneconsulenza.it